

4^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

22 settembre 2013

Introduzione

Nella giornata diocesana del Seminario preghiamo per Salvatore e per tutti i giovani, perché abbiano la forza di interrogarsi con libertà e fiducia su quanto il Signore domanda loro.

Ciascuno di noi sia per loro un buon esempio, riconoscendo l'opera di Dio nella propria vita e impegnandosi ogni giorno a vivere secondo la sua volontà.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 6, 51-59)

Il Signore Gesù disse: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Omelia

Il brano del Vangelo mette in luce, ancora una volta, la fatica di credere da parte di chi ascolta Gesù. *“Come può costui darci la sua carne da mangiare?”*

La domanda che i Giudei si pongono non va sottovalutata, perché è l'inevitabile reazione dei contemporanei di Gesù di fronte a Gesù e alle sue affermazioni che suonano alle loro orecchie decisamente presuntuose. E come potrebbe essere diversamente, visto che Gesù dichiara: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*.

Alla luce della risurrezione le parole di Gesù ci stanno, ma certamente era più difficile credere a Gesù che si definisce pane, cioè nutrimento, che viene dal cielo, cioè da Dio (il riferimento alla manna per gli Ebrei era forte) e come se non bastasse dichiara che la sua stessa vita (la carne) è il nutrimento che ci è donato.

Ricordiamoci che dopo questo discorso molti smisero di ascoltare Gesù giudicando il suo parlare troppo duro e ritenendo Gesù un pazzo. Gli stessi discepoli non avevano capito niente, ma decidono ugualmente di rimanere con Gesù, dicendo per bocca di Pietro: *“Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”*.

I discepoli di Gesù non sono quelli più bravi, non sono migliori degli altri, non sono quelli che hanno capito tutto, sono quelli che decidono di rimanere con Gesù perché hanno fiducia in lui, gli vogliono bene.

C'è un'altra riflessione che il vangelo ci suggerisce.

Il concetto di mangiare cibi offerti alla divinità per fare comunione con Dio era già presente nella religione ebraica e nelle religioni pagane.

Basta rileggere la lettura del libro dei Proverbi (Pr 9,1-6) parla della Sapienza che imbandisce un banchetto per chi è ignorante e il brano della lettera di S. Paolo che scrivendo ai Corinzi (1 Cor 10,14-21) parla di come i cristiani debbono rapportarsi con la carne sacrificata agli idoli per entrare in comunione con la divinità.

Il fatto straordinario che Gesù rivela è che Dio dona la possibilità all'uomo di fare comunione con lui. Gesù ci parla di un Dio che dona la sua vita, la sua carne, perché l'uomo possa vivere come Dio, abbia la sua stessa vita divina. Dice infatti Gesù: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me”*.

Dio si è chinato sulla terra in tanti modi, ma in modo particolare nel mistero del Natale, facendosi uomo, e si è preso cura degli uomini da sempre, fin dalla creazione, ma è arrivato a dare la sua stessa vita per noi con il mistero della croce.

Non siamo noi che cerchiamo Dio e la sua comunione, ma la comunione con Dio si realizza accogliendolo. Aprendo la mano, la bocca. Anche noi facciamo il gesto fisico di mangiare un pane che la nostra fede ci porta a credere sia il Corpo di Gesù, ma la vera comunione con Dio si realizza quando veramente accogliamo Gesù come il mandato da Dio, quando siamo disposti a ricevere l'amore che Dio ci vuole donare.

Solo se ci nutriamo di questo amore potremo vivere in eterno, vivremo senza temere che l'amore finisca perché accogliendo ogni giorno come pane quotidiano, l'amore di Dio conosceremo la fedeltà di Dio e rinnoveremo in noi il desiderio di amare, di vivere per Gesù, come Dio vive per noi.

Preghiere dei fedeli

Tu Dio ci inviti a mangiare con te e ti doni a noi come cibo per nutrire la nostra vita mortale di immortalità. Rendici capaci di accogliere sempre il tuo dono con stupore, perché possiamo esprimere nella vita la gratitudine, la gioia, la meraviglia della tua grazia. Ti preghiamo

Troppo grande per noi è il mistero di un Dio che si dona all'uomo. Insegnaci Signore a riconoscere la tua opera nella nostra vita e aiutaci a testimoniare questa verità a Virginia e Alessandro che battezziamo questa domenica. Ti preghiamo

Per Salvatore e i seminaristi della nostra Diocesi, perché mentre si interrogano sulla tua volontà siano anche un richiamo per i tutti i giovani a non progettare la loro vita senza Dio. Ti preghiamo

Per Alice, Alessia, Aurora, Costanza, Clara, Gaia, Giorgia, Gloria, Filippo, Giacomo, Lorenzo, Lorenzo Matteo, Mattia; i 14 ragazzi che oggi, quattro anni dopo la Cresima, rinnovano la loro professione di fede impegnandosi a crescere nella conoscenza dell'amore di Dio, fonte della nostra vita della vera gioia. Ti preghiamo